

LA LETTERA DI ROGARI

«Non possiamo permetterci un rettore inesperto»

Riceviamo e pubblichiamo

CARO DIRETTORE, lo slogan del «novitismo» sembra avere contagiato le elezioni per il Rettore dell'Università di Firenze. E' esercizio di propaganda collocarsi fra i «nuovi» per polemizzare con i «vecchi» che, ammesso che siano tali, sarebbero da condannare perché rappresentano la continuità.

Non mi addentro nell'analisi delle responsabilità di governo pluriennali nell'Università di Firenze che i candidati «novitisti» hanno coperto negli ultimi due decenni senza che dai verbali risultino votazioni in contrario sulle delibere cruciali. Né voglio fare la conta delle responsabilità di governo di lungo corso coperte dai sostenitori dei «novitisti», ripetutamente intervistati negli ultimi giorni. Mi percorre il sospetto che tanto «novitismo» nasconda un auspicato futuro governo di Ateneo all'insegna del più smaccato «vecchismo».

L'ANTICA e mai troppo ricordata regola del «qualcosa deve cambiare perché tutto resti come prima» sta in agguato dietro la retorica della «novità». Ma lascio queste riflessioni e questi approfondimenti agli elettori, soprattutto quelli più attenti, che conoscono persone e cose e sanno ben valutare. Credo invece che due parole vadano spese sull'esperienza e capacità dimostrata nei fatti

che l'Università di Firenze richiede nel suo governo. Non c'è tempo, caro Direttore; non siamo in tempi di ordinaria amministrazione. Un candidato che dichiara bellamente la propria «inesperienza» e ne fa motivo pubblico di acquisizione del voto non risponde alle necessità della situazione di emergenza in cui ci troviamo.

Non ci possiamo permettere il lusso di un Rettore in training che impiega almeno due anni per imparare il mestiere e che nel frattempo delega al «vecchismo» il governo dell'Ateneo. A breve si deciderà se l'Università di Firenze è destinata ad essere declassata o se riuscirà a collocarsi saldamente fra le prime dieci del paese: fra quelle deputate ad avere un ruolo leader nella ricerca e nella formazione. La dura selezione fra le migliori in atto in Francia riguarderà anche noi. E dobbiamo uscirne bene.

PER QUESTO è necessario conciliare subito conoscenza della «macchina» e spirito di innovazione su tutti i versanti: formazione, ricerca, internazionalizzazione e revisione profonda dell'organizzazione amministrativa. Per innovare bisogna conoscere, sapere operare e rendere conto in prima persona del proprio operato. Non essere costretti a delegare a chi non è stato eletto e si nasconde nell'ombra della non responsabilità.

Sandro Rogari

